

Astenersi non è peccato

L'islam, il referendum sulla procreazione assistita, i diritti degli omosessuali, le apparizioni mariane, le polemiche su Pio XII. Il titolare del Patriarcato di Venezia, che nell'ultimo secolo ha dato tre Papi, parla a tutto campo.

Senza troppa diplomazia...

■ di STEFANO LORENZETTO

ILLUSTRI PRECEDENTI

Angelo Scola, 63 anni, è patriarca di Venezia. Tra i suoi predecessori: Giuseppe Sarto (Pio X), Angelo Roncalli (Giovanni XXIII) e Albino Luciani (Giovanni Paolo I). Il suo motto episcopale è «Sufficit gratia tua», (Basta la tua grazia).

L'ultimo a indicarlo come favorito per la successione a Giovanni Paolo II è stato Henri Tincq su *Le Monde* del 3 febbraio, nelle pagine dedicate al ricovero urgente del Papa in ospedale. Il suo nome è apparso anche sul mensile specializzato *Inside the Vatican*, diretto da Robert Moynihan, un influente giornalista americano formatosi tra Harvard e Yale.

Che cosa prova il cardinale Angelo Scola nel vedersi indicato con tanta insistenza in cima alla lista dei papabili? Il volto del patriarca di Venezia si contrae in una smorfia di addolorato stupore: «È stucchevole». Un unico aggettivo per farti sentire fuori luogo come quei cinquantenni mascherati con la bautta che giù di sotto intasano le calli all'ultimo di carnevale.

Il cardinale Scola ha avuto in dono dallo Spirito la capacità di spiazzare i giornalisti. Ne sanno qualcosa quelli ricevuti in udienza per gli auguri di Natale, che al posto dei soliti convenevoli si sono sentiti dire: «In questi giorni sto rileggendo Rosenzweig e mi rendo ancora più conto dell'importanza del dialogo. Purtroppo la dialettica sta invece prevalendo sulla dialogica. Insomma, vedo in giro troppo Hegel». Era il suo modo per ribadire che la guerra in Iraq non andava fatta.

Ma sua eminenza è capace, all'occorrenza, di adeguarsi al lessico da curato di campagna caro ai suoi tre predecessori, Giuseppe Sarto, Angelo Roncalli e Albino Luciani, che nell'ultimo secolo sono stati chiamati dalla cattedra di Marco al soglio di Pietro. Sul consumismo: «Lo stile di vita dell'Occidente tende all'osceno». Sulla bioetica: «Anche la medicina a volte s'ammala». Sugli Ogm: «No all'imperativo tecnologico secondo cui tutto ciò che si può fare si deve fare». Sui politici: «Se guardassero alla profonda radice di saggezza del popolo italiano, allora l'indice di litigiosità s'abbasserebbe». Sugli scioperi con blocchi stradali: «Il diritto della forza non può sostituirsi alla forza del diritto». Il patriarca ha le idee altrettanto chiare sull'Islam: «Categorie come reciprocità e tolleranza non bastano più. La compenetrazione planetaria ha bisogno di un nuovo ordine mondiale. L'integrazione con il mondo musulmano o avverrà in Europa o non so dove potrà avvenire». Per rafforzare il concetto, ha appena fondato *Oasis*, rivista semestrale in cinque lingue (italiano, arabo, inglese, francese e urdu, ma è già allo studio anche una versione in indonesiano) che trae la testata dalle parole pronunciate dal Papa nella moschea degli Omayyadi a Damasco, dov'è custodito il teschio di Giovanni il Battista: «Sia i musulmani sia i cristiani hanno cari i loro luoghi di preghiera, come oasi in cui incontrano il Dio misericordioso lungo il cammino per la vita eterna». Secondogenito d'un camionista e d'una casalinga di Malgrate (Lecco), unico superstite della famiglia (il fratello Pietro è morto nell'83, la madre Regina nel '92 e il padre Carlo nel '96), ordinato prete nel '70, porporato dal

Una scelta che si riflette su tutto il mondo

Il lavoro del Conclave inizia molto tempo prima, con abili giochi politici e diplomatici

di PAOLO FRANCA

Anche nel Conclave che dovrà eleggere il successore di Giovanni Paolo II non sarà trascurabile il peso delle capitali politiche del mondo, favorito dalla frammentazione del Sacro Collegio nel quale sono rappresentati ormai più di 50 Paesi e dunque non può più avvenire, come lo è stato per secoli, che la scelta dell'eletto sia nelle mani di pochi. Sarà dominante il ruolo dei gruppi che si sono andati coagulando da quando la salute di Wojtyła si è fatta problematica; l'attività delle diplomazie si spiega nel tentativo di influenzarli. Sotto questo aspetto c'è un grande lavoro intorno al gruppo latino americano che ha una sua forza numerica e che può esprimere più di una candidatura alternativa al ritorno di un Papa italiano, sempre che non si abbia una convergenza sul cardinale Ratzinger per un pontificato di continuità wojtyliana e nello stesso tempo di transizione verso una Chiesa «nuova».

«Il Papa lo sceglie lo Spirito Santo ma lo eleggono i cardinali» è una significativa battuta attribuita a Giulio Andreotti. Di sicuro all'apertura del Conclave che avrebbe portato il 16 ottobre 1978 alla scelta di Karol Wojtyła il decano cardinale francese Villot ebbe a ricordare ai colleghi che «l'elezione del Santo Padre è frutto di azione e orazione», un occhio al Cielo per chiederne l'assistenza e un occhio alle esigenze terrene della Chiesa per identificare l'uomo più adatto a guidarla nel contesto storico del momento. E proprio l'elezione del Papa polacco ne è stata un'esemplare testimonianza. Lo Spirito Santo avrà sicuramente ispirato i cardinali ritornati in Conclave un mese e mezzo dopo avere eletto Giovanni Paolo I; ma decisivi furono l'indicazione data dall'austriaco Koenig e dal primate di Polonia Wyszyński e l'azione dei cardinali tedeschi Hofner e Ratzinger e dei cardinali statunitensi. Wojtyła sembrava essere il Papa ideale non solo perché espressione di un cattolicesimo dinamico e sociologicamente solido come quello polacco, ma anche perché, cresciuto all'interno della cosiddetta Cortina di ferro e in un Paese da più di trent'anni sotto la dominazione sovietica,

avrebbe potuto rappresentare una spina nel fianco del mondo comunista: come desideravano gli ambienti politici di Washington e di Bonn e Monaco di Baviera.

Che poi intrecci politici e religiosi intervenivano nella elezione di un Papa non è una novità. Anzi. Soltanto a partire dal 20° secolo il Conclave ha potuto godere di una certa libertà. E ciò anche per le polemiche seguite al veto apertamente opposto nel 1903 dal cardinale di Cracovia Puzyra a Mariano Rampolla del Tindaro, segretario di Stato di Leone XIII e tanto devoto e vicino a questo Papa da allontanarsi una sola volta dal Vaticano per accorrere al capezzale della madre morente; veto per conto di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e re d'Ungheria. Inutili le proteste dei rampolliani. Dopo numerosi scrutini a vuoto, con il candidato salito a 30 voti su una maggioranza di 42, il Conclave votò il Patriarca di Venezia Sartorio, Pio X. Secondo i testi della Chiesa, poi abbandonati, il veto era un preteso diritto o privilegio per cui per molti secoli i sovrani di Germania (poi Austria), Spagna e Francia, potevano escludere uno dei cardinali dall'elezione. I votanti non erano obbligati a obbedire, ma di fatto nel caso di Rampolla lo fecero. E in precedenza era avvenuto tante altre volte.

È molto avvertita, all'interno delle Conferenze episcopali più importanti, l'esigenza di una vera collegialità nel governo della Chiesa, non attuata da Giovanni Paolo II perché orientato ai grandi disegni portati avanti in prima persona e a un contestuale distacco dal primate i cardinali ritornati in Conclave un mese e mezzo dopo avere eletto Giovanni Paolo I; ma decisivi furono l'indicazione data dall'austriaco Koenig e dal primate di Polonia Wyszyński e l'azione dei cardinali tedeschi Hofner e Ratzinger e dei cardinali statunitensi. Wojtyła sembrava essere il Papa ideale non solo perché espressione di un cattolicesimo dinamico e sociologicamente solido come quello polacco, ma anche perché, cresciuto all'interno della cosiddetta Cortina di ferro e in un Paese da più di trent'anni sotto la dominazione sovietica,

ve. Con i suoi 63 anni il patriarca di Venezia è fra i 14 componenti più giovani del Sacro Collegio.

Perché ha ideato una rivista destinata al dialogo con i musulmani?

Per accompagnare l'inevitabile mescolanza tra i popoli alla quale Dio chiama l'umanità. Per far sì che l'incontro non si trasformi in scontro. Per raccontare la vi-



AFP

ta dei cristiani nei Paesi islamici: chi avrebbe mai detto che a Dubai il Giovedì santo sarebbe stata celebrata una messa per 30 mila persone?

Scorge davvero nel mondo musulmano una voglia di dialogo col mondo cristiano?

La storia è il luogo della libertà di Dio, degli uomini e anche del maligno. Questo intreccio di libertà produce processi. Io sono convinto che oggi stiamo assistendo a un processo straordinario per qualità e quantità: il meticcio di civiltà. E sottolineo la parola civiltà. L'enfasi non va messa sul meticcio.

Perché quale atteggiamento devono tenere i cattolici nei confronti dei musulmani?

L'atteggiamento di chi crede alla provvidenza. Se un simile processo è in atto, significa che esprime la volontà di Dio. Le diversità esistono, però tutti apparteniamo alla famiglia umana. Ogni persona ama e lavora.

Capisco che dovrei chiederlo a Dio, ma perché il meticcio di civiltà arriva solo ora?

Questo fa parte del mistero. Certo le possibilità di comunicare disciuse da quel fenomeno che in modo assai impreciso chiamiamo globalizzazione, dalla tecnologia e da Internet hanno ridotto il mondo a un piccolo villaggio. Non era mai accaduto prima.

Come si sconfiggono i terroristi che dicono di rappresentare il vero Islam?

Gli organizzatori di attentati sono degli anti testimoni. Gli uomini-bomba rappresentano un'innaccettabile caricatura del martire. Il fondamentalismo nasce quando l'ideologia si fa parassita



AFP



AFP

Colpa dello stile di vita che lei ha definito «osceno»?

Osceno nell'etimologia latina del termine, cioè di cattivo augurio. Osceno nei costumi e nei consumi. Non penso solo al libertinismo, ma anche all'ostentazione sfrenata dei beni che soddisfano i bisogni dell'uomo.

È legittimo esportare la democrazia nei Paesi islamici?

Si può proporre la democrazia alla libertà dell'interlocutore pagando di persona per mostrarne la convenienza.

Nel meticcio di civiltà c'è posto per la preservazione delle identità nazionali?

Certo. Ma le tradizioni di un popolo sono un fenomeno dinamico. Preservo la mia identità considerandola come un fossile? No, la preservo accettando d'innestare il nuovo sull'antico. Questa è la definizione stessa dell'europeo, la cui immagine è rappresentata da Enea che lascia Troia, avendo il figlio Iulo per mano e il padre Anchise sulle spalle, e viene a fondare un regno nel Lazio.

Quanto pesa, in questa sua apertura, il fatto d'essere patriarca della città di Marco Polo, quella che più d'ogni altra ha sempre guardato verso Oriente?

Tantissimo. Venezia mi ha fatto tremare le vene dei polsi, ha destato in me una coscienza che prima non avevo. Questa è la città dell'umanità, il crocevia del mondo. Avrebbe bisogno di protezione costituzionale nella Repubblica italiana.

Consiglierà ai suoi fedeli di andare a votare al referendum sulla procreazione assistita o li esorterà ad astenersi per far mancare il quorum, come ha

TESTIMONI INACCETTABILI

Nella foto grande, Giovanni Paolo II. Sopra, musulmani in preghiera nella moschea al Azhar al Cairo e, a sinistra, un autobus dopo l'attacco suicida di un kamikaze nelle strade Gerusalemme. Secondo il cardinale Angelo Scola, «gli uomini bomba sono un'inaccettabile caricatura del martire. Sono degli anti testimoni».

2003, teologo e filosofo con un passato da docente all'Università di Friburgo, da vescovo di Grosseto e da rettore della Lateranense, Scola è molto affezionato a don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e liberazione, e al cardinale Joseph Ratzinger, custode dell'ortodossia, al cui orientamento s'affiderà la maggioranza dei 120 elettori nel prossimo concla-

suggerito il cardinale Ruini?

Nel Consiglio permanente della Conferenza episcopale la posizione del presidente ha incontrato l'unanimità. A me sembra un impegno intelligente e deciso.

Ma qualche suo confratello preferirebbe che la vostra contrarietà fosse espressa nell'urna.

Non si tratta di elezioni politiche. È un referendum abrogativo, che prevede l'astensione come una modalità qualificata di pronunciarsi. Altrimenti, più che una consultazione, diventerebbe un ricatto. I cattolici non hanno chiesto questo referendum. Non si può appiattare trivialmente la difesa della vita su un sì o un no.

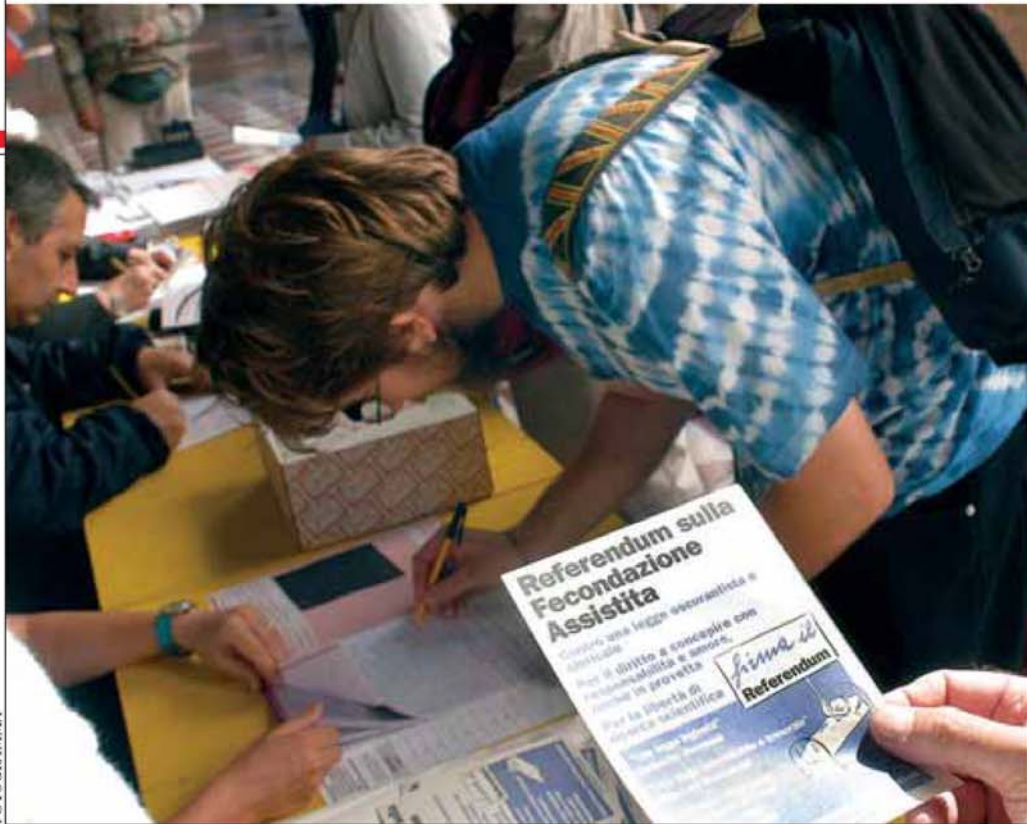
L'inizio della vita per scienza e religione sembra non coincidere. Eminenza, in quale istante «comincia» l'uomo?

Vedo invece una coincidenza fra la posizione della scienza e quella della Chiesa. La vita comincia dalla fecondazione. Basta consultare i manuali di biologia.

Il professor Edoardo Boncinelli, che pure è biologo al San Raffaele, sostiene che nella stadiazione da zigote, morula, blastula, embrioblasto fino a embrione non esiste un'ora X: spetta all'uomo fissarla, attraverso una convenzione, come si fa per la maggiore età a 18 anni.

Chiamare in causa le convenzioni in questa materia è un'attitudine poco scientifica. Ripeto: non c'è conflitto tra fede e biologia sulla fecondazione.

Poiché nel '68 la Chiesa accettò che fosse introdotta una convenzione giuridica sul momento in cui cessa la vita, ciò che ha consentito i prelievi di organi per i trapianti, non diventa ora maledettamente più complicato,



FOTOGRAMMA

come ha denunciato Ernesto Galli della Loggia, impedire che sia stabilito per legge l'attimo in cui essa inizia?

Galli della Loggia, che è un uomo acuto, qui non centra il bersaglio. L'accertamento della morte è cosa ben diversa dalla constatazione dell'inizio della vita.

Lei saprà che nel '75 l'accertamento della morte cerebrale avveniva in un arco di 12 ore, mentre oggi siamo scesi a sei. Persino un infermiere è autorizzato a eseguire l'elettroencefalogramma.

Questo non è corretto. Un recentissimo documento del Santo Padre ribadisce il dovere di rilevare i cosiddetti segni di morte in modo oggettivo e incontrovertibile. Ogni morte, come diceva Rilke, dev'essere personale, ci mancherebbe altro...

Il «laico devoto» Giuliano Ferrara sembra più impegnato di tanti cattolici nella difesa dell'embrione.

Il direttore del *Foglio* scrive stupendamente. Questa è la cosa che più mi piace di Ferrara: come scrive. Inoltre è stimolante.

La Chiesa sembra lacerata da uno scisma invisibile: il Papa è amatissimo, ma sulle questioni morali non pare molto ascoltato.

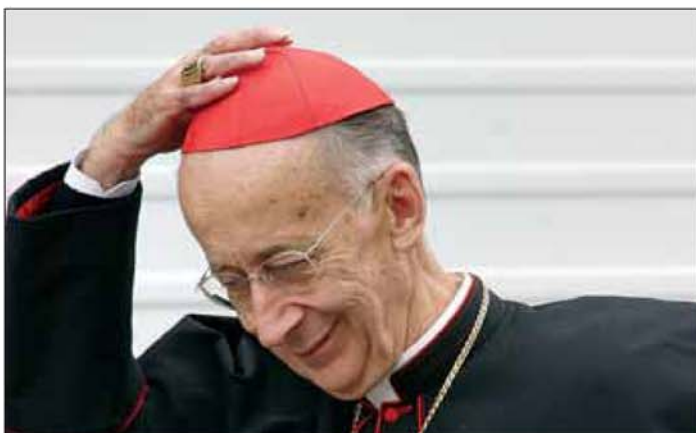
Non parlerei di scisma. Vale il giudizio che diede Paolo VI: c'è una scissione tra la fede e la vita. In parte dovuta alla fragilità dell'uomo e in parte alla nostra incapacità di offrire una testimonianza personale convincente. Faccio sempre un esempio ai giovani: vi sfido, quando siete autenticamente innamorati, a dire alla persona amata «ti voglio bene» senza aggiungere «per sempre». È impossibile! Lasciate stare che dopo dieci minuti avete paura di non farcela. Ma se il «per sempre» rientra nella verità dell'amore, allora significa che la Chiesa non chiede una cosa astrusa quando parla di fedeltà.

Ammetterà che dal matrimonio visto come «remedium concupiscentiae» alla «teologia del corpo» di Giovanni Paolo II la morale cattolica è piuttosto cambiata nel corso dei secoli.

Il magistero del Pontefice sul corpo è epocale e ancora tutto da assimilare. Chi lo ha approfondito, capisce che quando la Chiesa dice dei no in realtà dice dei sì. A una figlia che chiede di uscire di casa dopo cena, un padre non può rispondere: «Non esci perché

IMPEGNO DECISO

Sotto, il cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana. Per il prossimo referendum sulla fecondazione assistita (sopra, la raccolta delle firme) ha invitato i cattolici ad astenersi per invalidarlo.



ALBERTO PIZZOLI



OLYMPIA

malista, mi ha fatto studiare perché *Unità* e *Avanti!* raccomandavano di mandare i figli a scuola.

Non le pesa il celibato?

Al contrario, penso che questa tradizione della Chiesa latina sia un ideale da custodire. Ogni amore è drammatico. Implica un possesso nel distacco. Il sacerdote celibe insegna a chi lo avvicina che il sacrificio è per il bene del desiderio e che il dovere rettamente inteso non si oppone al volere.

«Differenza sessuale, dono di sé e fertilità: il percorso dell'amore passa obbligatoriamente di

qui» leggo in un suo scritto. Significa che quello tra persone dello stesso sesso non è amore?

L'uomo è uno di anima e di corpo e lei mi deve dire se esiste un essere vivente nel quale l'apertura strutturale al dono di sé possa prescindere dall'apertura alla vita.

Due cattolicissimi ex presidenti della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro e Francesco Cossiga, hanno dichiarato nei giorni scorsi che sono maturi i tempi per dare una tutela giuridica e «le necessarie garanzie» alle coppie omosessuali.

Io ribalterei questa posizione. L'urgenza che abbiamo oggi è di accompagnare le persone alla riscoperta della bellezza del matrimonio fra uomo e donna aperto alla vita. Non vedo perché in un

momento di transizione e di travaglio si debba indebolire il limpido concetto di famiglia. Questo non toglie nulla a nessuno.

Però non dà qualcosa a qualcuno.

Hanno già la legislazione corrente. Fior di giuristi affermano che le norme attuali consentono di rispettare tutti i loro diritti e di rispondere a tutte le loro istanze.

Che cosa pensa delle apparizioni mariane e delle «rivelazioni private»? Crede davvero che da 23 anni la Vergine parli tutti i mesi a Medjugorje e che la Madonna di Civitavecchia abbia versato lacrime di sangue?

Non mi sono mai occupato di questi due casi. Ma per quanto riguarda fenomeni come Lourdes e Fatima perché sorprendersi? La grande tradizione cristiana è quella di un Dio che si compromette con la storia, che si coinvolge con un popolo. Diamo tempo al tempo.

Possibile che in difesa di Pio XII, accusato persino d'aver sottratto agli ebrei i figli scampati all'Olocausto, non si sia levata la voce di un solo vescovo?

Il cardinale Ruini ha parlato di «faziozità» a nome di tutti. Perché dobbiamo fare i tuttologi? A ciascuno il suo. Ci sono in giro dei bravissimi storici cattolici.

Mi hanno detto che per le sue omelie trae spunto dalle poesie cercate personalmente in biblioteca o in Internet. È vero?

È vero. Reputo che il poeta abbia un genio profetico e che sappia dire le cose in maniera bruciante. Spesso molto meglio del filosofo.

A chi rivolge il suo ultimo pensiero la sera prima d'addormentarsi?

Fin da bambino la mia mamma mi ha insegnato a rivolgerlo alla Madonna. Teneva fra le braccia Gesù in fasce e lo prese fra le braccia cadavere ai piedi della croce. C'è qualcosa di più tenero a cui consegnarsi prima di questa strana parentesi del sonno? ●

COPPIE SPECIALI

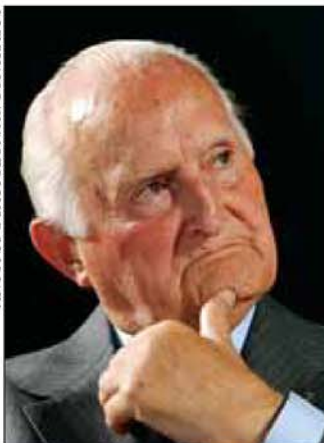
Sopra, una coppia omosessuale. sotto, gli ex presidenti della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e Francesco Cossiga. Hanno dichiarato «maturi» i tempi per dare garanzie e tutela giuridica a tutte le coppie omosessuali.

te lo ordino io». È un po' poco. Bisogna offrire una ragione. Io ho avuto la fortuna di vedere la verità e la bellezza dell'amore nello sguardo del mio papà verso la mia mamma dopo 55 anni di matrimonio. C'era una tale riuscita d'umanità in quello sguardo...

Nascere figlio d'un camionista ha avuto qualche influenza nella sua vocazione?

Decisiva. Mi ha dato il senso del viaggio e il gusto del lavoro. Mio padre guidava un Fiat 626 che faceva al massimo 37 chilometri orari. Allora non c'era il servosterzo, anzi non c'era alcun servosterzo, quindi doveva girare le ruote a forza di braccia. Gli erano venuti due muscoli così. Portò fino a Messina il prototipo del palo per l'illuminazione dello Stretto, impiegando 17 giorni. Senza autostrade e senza telefono, non si sapeva mai quando sarebbe tornato. Fu un nenniano di ferro, almeno fino a quando Pietro Nenni non varò il centrosinistra con la Dc: ci restò malissimo. La passione per il popolo l'ho presa da lui. Gli devo molto. Compreso il fatto che, essendo un socialista massi-

ANTONIO SCATTOLONA/3/CONTRASTO



LAPRESSE

